

Solenne Veglia Pasquale
sabato 11 aprile 2020, Lodi
Basilica Cattedrale

Alla Luce la parola definitiva

Ci illumina la luce del Cristo risorto e mette in fuga ogni male. Cari fratelli e sorelle, nascosto ma vicino a noi era ed è il nemico insidioso. La terra lodigiana per prima ne fu sconvolta nel nostro Paese, sacrificando innumerevoli vite al caro prezzo di solitudine e dolore. Per isolare e fermare il male, siamo tuttora bloccati e lontani dai malati, dal personale ospedaliero, dai soccorritori di ogni genere, dai nostri stessi familiari e impediti di condividere addirittura le celebrazioni pasquali. Pensando al Crocifisso, ci sentiamo un poco inchiodati, piedi e mani. Ma poiché l'abbiamo contemplato trafitto al costato per confermare l'amore, anche noi, a cuore aperto, tentiamo di amare e servire, supplicando dal Signore la salute del corpo e dello spirito. Nella fede, chiediamo aiuto per leggere la risurrezione nell'inesorabile finire dei nostri cari e ribadire che solo alla luce spetta l'ultima e definitiva parola.

Dal pianto all'incontenibile gioia

Intravediamo qualche promettente bagliore pur nella fragilità che invade il mondo. Desideriamo custodire questa percezione tanto preziosa. La nostra Chiesa, come la Maddalena è passata dal pianto all'incontenibile gioia e annuncia in ogni Pasqua che "morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello, il Signore della vita era morto. Ora è vivo e trionfa". Ma tanto spera la nostra Chiesa con la nostra terra di proclamare (forse per prima?) anche il ritorno a quella che chiamavamo normalità, mentre era un dono singolare: la condivisa comunione familiare, ecclesiale e sociale. Custodire la percezione circa i favorevoli bagliori che si affacciano in questa vicenda dolorosa significa osservare responsabilmente le restrizioni disposte a pubblica salute che ci tengono in casa e batterci però in ogni modo per sconfiggere il male, intensificando la preghiera per essere liberati dall'afflizione, preceduta questa liberazione dalla grazia della conversione pasquale, che impegna Dio nella misericordia, sempre sicura, e noi nel pentimento delle colpe deciso e sincero.

Comunione oltre la morte

La cattedrale in realtà non è vuota in questa veglia pasquale. La affollano in spirito i battezzati e i candidati al battesimo, che saluto e spero presto di accogliere nel corpo

di Cristo col lavacro nell'acqua viva dello Spirito, che vogliamo commemorare per riappropriarci insieme di questo dono nella notte pasquale. La affollano quanti ci hanno preceduto nel segno della fede: hanno compiuto l'ultimo passo e l'ultimo respiro; la Madre di Dio ne ha asciugato l'ultima lacrima; il loro alleluja, in questa notte di luce, è finalmente all'altezza dell'amore di Dio. Dio Padre ha fermato la mano di Abramo, profetizzando il sacrificio del Figlio Gesù. Nel suo compimento ha vanificato peccato e male, e il maligno, ai quali rinunceremo tra poco, rinnovando la fede battesimale, perché sia vinta in ciascuno di noi la morte, ultimo nemico. Da redenti potremo, non invano, gioire perché "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio Unigenito". Ci ha promesso l'esodo in Mosè. E nelle braccia allargate del Crocifisso ci è dato di attraversare all'asciutto persino il mare del nulla. Lo Spirito, infatti, ci sorregge nel grido dell'abbandono come nella consegna della vita a Dio con Cristo, che trasfigurerà i nostri corpi mortali a immagine del suo corpo glorioso. Lo Spirito contesta, però, ogni condotta impura e il sangue sparso di innocenti e colpevoli. Contesta gli idoli che disperdono le coscienze e avvelenano le relazioni, guadagnandoci la derisione di chi non crede ma attende la nostra testimonianza.

Dalla santità del Padre la novità per i figli

La santità del Padre ricomponga in noi il suo volto, profanato col peccato che ferisce Lui e i suoi figli. La santità del Padre generi la fede solidale verso tutti, con preferenza consentita solo per i poveri e i bisognosi. Riavremo, cari fratelli, un cuore "non di pietra ma di carne" ed esulteremo per quella terra, che è l'esistenza di ciascuno, restituitaci sana, laboriosa e santa. L'uomo vecchio non abbia in noi alcun scampo. Camminiamo "in novità di vita, morti al peccato, ma viventi per Dio in Cristo Gesù". Camminiamo in novità, non a parole, con la fatica del proposito fiducioso nella grazia divina. Cari fratelli e sorelle, l'Angelo della risurrezione, è ancora affaticato per aver rotolato via la pietra dal sepolcro. Sia lui a recare a tutti il fulgore del Risorto. Egli, il Risorto, ci chiama. Egli ci viene incontro nella drammaticità e nella bellezza della vita, per quello che è di dolore e di eterno istinto d'amore. Egli ci incontra, dissolvendo ogni paura nella "grande gioia" della luce pasquale. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi